

INTERVISTA AL SINDACO

«Un ticket per entrare con l'auto in centro»

Vincenzi a tutto campo: riprende quota l'idea dei varchi a pedaggio

MASSIMO RIGHI

LA PROTESTA per i nuovi crediti di mobilità nel centro storico? «Il traffico va ridotto. Ho firmato un patto in questo senso con altri 399 sindaci di grandi città europee e, per raggiungere l'obiettivo, stiamo esaminando l'ipotesi di far pagare l'accesso ai mezzi privati in centro, come succede a Londra o Milano». La gronda? «Se avessimo cercato di mettere in pratica l'accordo di programma del 2006 senza il dibattito pubblico, la città sarebbe stata completamente bloccata dai comitati. Noi non prendiamo tempo o accampiamo giustificazioni: senza la Gronda si rischia il collasso. E non nel 2025, ora. Io sto lottando per garantire che quest'opera si faccia e l'ho detto anche a Società autostrade: loro non hanno più scuse, nemmeno dal punto di vista finanziario, per rimandare». Lo stadio? «Siamo stati noi i primi a riuscire nell'intento di far contribuire economicamente le società. E in futuro il loro apporto economico, su alcune questioni, dovrebbe essere totale». Il sindaco Marta Vincenzi non impugna l'estintore per spegnere i temi caldi che sono in fase di "ebollizione" sul suo tavolo. Anzi, accende con franchezza nuovi motivi di confronto.

Lei ha detto che, se non giungesse al termine del suo mandato con il progetto della Gronda approvato, considererebbe il ciclo amministrativo una sconfitta. Con le proteste di piazza di questi giorni e la rabbia dei comitati, non trova il rischio più che reale?

«Assolutamente no. Lo sarebbe stato se non avessimo fatto il débat public, un'esperienza che ritengo dovrebbe diventare legge in campo nazionale. Il dibattito si concluderà nei tempi previsti, ad aprile, e quindi avremo un percorso di sintesi. E se non lo farà Società Autostrade lo faremo

noi, magari - va a finire - trovando il sostegno del Governo. La verità è che, prima, c'era un bel gioco delle parti per non fare e non per fare».

Sì, però ora i comitati rischiano ugualmente di bloccare la città.

«No, è diverso. Ora manifestano con la speranza che alla fine del débat public una serie di temi saranno stati affrontati con la consapevolezza che i costi devono essere messi in conto prima, e non dopo».

Quali temi?

«La modalità con cui la progettazione verrà iniziata e i cambiamenti che mi auguro ci saranno nell'impostazione del tratto di Voltri, piuttosto che nel collegamento con la A7, o nella scelta del punto meno impattante dove far passare il collegamento. Un intervento del genere si può fare solo se aspetti simili, e i relativi costi, sono stati affrontati a priori. Purtroppo non esiste che un'opera pubblica si faccia in modo che tutti siano contenti. Alla fine so che ci saranno parti di cittadini che non ci perdoneranno di avergli rovinato la vita per un po' di anni con i cantieri. Ma pensate a cosa significherà la Gronda in termini di respiro per questa città, ferma restando la necessità di potenziare il trasporto su ferro. Il fatto è che nessuno, a priori, deve rimetterci. Questo è il senso del percorso che stiamo affrontando».

Caso moschea. Lei ha ribadito l'aspetto delle garanzie di tenere alla larga qualsiasi fondamentalismo, ma è certa che non dovrà essere modificato il piano urbanistico, con un passaggio che dilaterà notevolmente i tempi?

«No, lo escludo. Non ci dovrà essere nessuna variante. Confermata la presenza degli Amici di via Napoli e del Terra di Nessuno, l'area su cui sorgerà la moschea è vincolata a servizi. Certo, mi rendo conto che un luogo di culto, sul piano dei servizi, non può essere

paragonato a un asilo. Ma il problema variante non esiste».

Altro tema forte che sta per riprendere quota è l'impianto di Scarpino. Non teme un nuovo fronte dei comitati?

«Assolutamente no. Ad aprile si conclude il lavoro della commissione e - fermo restando il potenziamento della raccolta differenziata - si parlerà del nuovo impianto, la cui tecnologia è in fase di discussione. Vedo che in tutta Europa ci si sta fermando nel ricorso agli inceneritori o i nuovi impianti sono di altro tipo. Noi veniamo buoni ultimi, l'avessimo fatto prima...».

Quindi sì al gassificatore?

Ci sono varie tecnologie impiantistiche: io mi auguro che quella che si andrà a individuare sia il massimo sul fronte della sicurezza e che si punti su una tecnologia "matura" e non sperimentale. In quanto ai comitati, non è mai finito il dialogo. E credo abbiano apprezzato che è stato mantenuto l'impegno di partire con i lavori della nuova strada per Scarpino».

A proposito di strade e traffico, nel centro storico c'è malcontento tra i commercianti per la questione dei crediti di mobilità.

«Dobbiamo con molto coraggio entrare nel novero di quelle città che assumono la limitazione del traffico veicolare come imprescindibile per il loro futuro. Con soluzioni anche coraggiose e innovative».

Vuol dire che potreste riportare a galla l'ipotesi, messa da parte dalla giunta precedente dopo la sperimentazione, di far pagare l'ingresso ai mezzi privati in centro?

«Non so dire entro quanto riusciremo a farlo, ma la direzione sì, è quella».

Un sistema come Londra e Milano, con varchi a pedaggio?

«Intanto sperimentiamo i crediti di mobilità nel centro storico. Può essere una traccia per ampliare la novità

anche ad altre zone. E nel frattempo ragioniamo su ulteriori soluzioni».

Come il ticket per entrare in centro?

«Siamo in un momento di crisi, come tutti sappiamo. O ne usciamo con l'innovazione, o sarà durissima farcela. Io penso a quanti lavori in più si potrebbero fare in questo modo e a quali interessi di recupero si riuscirebbero a muovere con il traffico in ordine nella zona del centro. Ma, sia

chiaro, tutto ciò si potrà fare solo una volta che saranno stati creati adeguati parcheggi di interscambio a corona».

Tra poco saranno due anni dal suo insediamento. Lei che da docente era abituata a dare i voti agli altri, che voto si dà finora?

«Voti differenti: sette per il coraggio di avere impostato temi difficili, strategici, di cui si vedrà l'esito spero entro il mandato, forse non solo. Quattro in capacità di comunicazione con i citta-

dini: uno dei costi che ho tagliato drasticamente è stato proprio quello della comunicazione, ma probabilmente io stessa non sono riuscita e non sto riuscendo a trasmettere con facilità il senso delle cose che si fanno».

righi@ilsecoloxix.it

[+] www.ilsecoloxix.it

Ascolta l'intervista completa da questo pomeriggio sul nostro sito e lo speciale dalle 18 alle 19 su Radio19

LE SCELTE AMMINISTRATIVE E I VOTI MERITATI

Finora mi do 7 per il mio coraggio e 4 per la mia incapacità di comunicare

MARTA VINCENZI
 sindaco di Genova

IL PRECEDENTE GLI 8 VARCHI DISMESSI

Nel 2002, durante la seconda giunta Pericu, grazie a un contributo europeo, furono installati 8 varchi per la sperimentazione dell'ingresso a pagamento per le auto in centro (nella foto quello di via Sofia Lomellini, all'angolo con via XX Settembre). Poi, al termine del test, il Comune non diede corso all'applicazione del ticket (che aveva suscitato molta contrarietà). Nel frattempo alcuni varchi sono stati rimossi.

LAGACCIO LA NUOVA "GAVOGLIO"

«La grande opportunità per il Lagaccio è la caserma Gavoglio - dice il sindaco - Ora partono i lavori di allargamento della strada, poi diamo corso a un progetto più ambizioso, che prevede di realizzare un grande spazio per i servizi».

MEDITERRANEO LA BIENNALE A GENOVA

Vincenzi: «La Biennale del Mediterraneo avrà in Genova uno dei suoi punti cardine. Il lavoro, in accordo con il ministero degli Esteri, prosegue con molta forza e collaborazione. Il prossimo passo sarà la presentazione di una serie di progetti dettagliati».

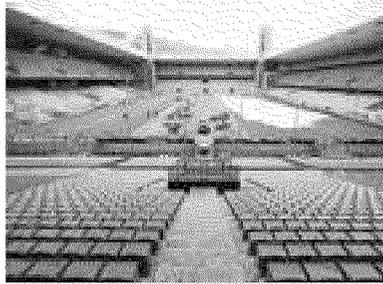
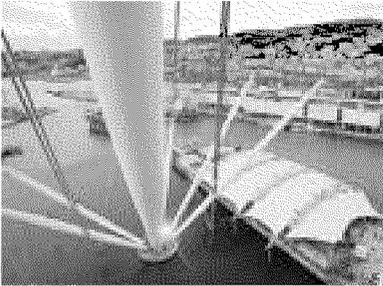
NESSUN CAMBIAMENTO VILLA GENTILE SALVA

Villa Gentile non si presta a una soluzione di project financing. Lo sostiene il sindaco, rispondendo alle proteste scatenate dopo che era trapelata l'indiscrezione. «Non andiamo in quella direzione, chi utilizza l'impianto e teme per il futuro può stare tranquillo».

MARASSI LE SPESE DELLE SOCIETÀ

«Il legame tra Genoa, Samp e la città è forte, anche sul piano della promozione - dice Vincenzi - Ma, mentre si tagliano servizi essenziali, anche sul sociale, abbiamo posto come indispensabile il contributo delle società ai lavori sull'impianto».





“

